

Scintille di bontà
Diario della delegazione mantovana
Al Time for Responsibilities

di Giovanni Zangobbi

E' il pomeriggio di mercoledì 14 ottobre; la delegazione della Tavola della pace di Mantova è ferma in ascolto della dottoressa Orvieto che, al museo dello Yad Vashem di Gerusalemme, parla dell'abisso di odio in cui l'Europa era sprofondata nel XX secolo. Spiega che il percorso museale vuole mostrare non la storia in senso astratto ma le tante storie di altrettante persone normali spazzate via dall'odio, e delle quali, spesso, non rimane nemmeno il ricordo. Le vittime, tra il popolo ebraico, furono sei milioni: di 4,5 milioni si conserva una qualche documentazione o almeno il nome. Ma nell'archivio ci sono ancora tanti scaffali vuoti che aspettano di essere riempiti.

E, proprio in questo luogo, la dott.sa Salerno, nel parlare di questa tragedia, ha usato l'espressione "scintille di bontà" riferito a tutti quei "giusti" che hanno rischiato la vita per salvare quella di un ebreo. Nel parco del Museo le piante e le targhe ricordano i loro gesti gratuiti di bontà. La mattina, visitando il campo dei rifugiati palestinesi di Shufat, vicino a Gerusalemme e gestito dall'UMRWA, dopo aver visto tante sofferenze di uomini, donne e bambini, il gruppo è stato accolto da piccole ballerine che, con musica palestinese, hanno dato loro il benvenuto trasmettendo speranza e fiducia e regalando "scintille di bontà". E ancora, nel tardo pomeriggio, al Notre Dame Center, durante l'incontro con il Forum dei familiari delle vittime israeliane e palestinesi, l'abbraccio e il bacio fra una mamma israeliana a cui è stato ucciso il figlio soldato e un giovane palestinese, privato di un fratello, ha fatto scattare un'altra "scintilla": l'inizio di un percorso di pace.

Bontà, speranza e pace che però non possono essere disgiunti dalla giustizia. "Nessuno nasce con il germe della violenza", ha

ricordato il Direttore del campo profughi Aida di Betlemme, “né gli israeliani né i palestinesi”. Ciò che viene chiesto a tutti è l’assunzione di responsabilità per contribuire a risolvere una situazione apparentemente senza via d’uscita, per non lasciare spegnere queste “scintille di bontà”.